

**Salvatore Attardo (a cura di) (2017). *The Routledge Handbook of Language and Humor*  
Casa Editrice: Routledge, Londra.  
[539 pp., £175,00]**

**Carla Canestrari**

Università di Macerata

Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo

E-mail: carla.canestrari@unimc.it

### **Book Review**

Ricevuto il 29 settembre 2017; accettato il 19 ottobre 2017

---

Il manuale si presenta ricco in qualità (raccolge i contributi di noti o emergenti esperti nel settore) e in quantità (l'opera consta di 35 capitoli). La maggior parte dei capitoli si apre con un paragrafo storico relativo all'argomento trattato, fornendo così al lettore le coordinate cronologiche per inquadrare la ricerca svolta su ciascun tema. Il testo non è suddiviso in parti e, come avverte il curatore nel capitolo introduttivo, si possono individuare diversi punti di convergenza e sovrapposizione tra i capitoli. Al fine di illustrarne sinteticamente gli argomenti, propongo una possibile suddivisione in aree tematiche.

Alcuni capitoli offrono punti di riferimento essenziali per orientarsi nel vasto tema dell'umorismo e in particolare in due delle sue principali ramificazioni, l'ironia e la risata. Cristina Larkin-Galiñanes espone nel suo capitolo una panoramica delle teorie sull'umorismo calcando la consolidata tripartizione (teorie della superiorità, del sollievo, dell'incongruità) e dedicando uno spazio specifico alla teoria di Raskin (1985), la *Semantic Script Theory of Humor* (SSTH). Il contributo di Christian Hempelmann offre una rassegna su base storica ed etimologica dei termini e concetti chiave che interessano l'umorismo. Il capitolo di Herbert Colston mette in luce quanto l'ironia sia un concetto sfaccettato, sintetizzandone le tipologie (dall'ironia situazionale all'iperbole), le principali teorie sull'ironia verbale (dalle più tradizionali alle più recenti) e i principali modelli descrittivi della comprensione dell'ironia verbale. Il riso è sicuramente la manifestazione più espressiva di apprezzamento umoristico e sulle diverse tipologie di risata, sulla loro trascrizione e rappresentazione fonetica si incentra il capitolo di Jürgen Trouvain e Khiet Truong.

Un'altra area tematica riguarda il testo umoristico dal punto di vista della sua costruzione come genere letterario. In tale ambito, il capitolo di Władysław Chłopicki mette in luce l'aspetto narrativo dei testi umoristici, dalla barzelletta alle narrazioni lunghe, e il contributo di Paul Simpson e Derek Bousfield si focalizza sugli aspetti stilistici di testi letterari che presentano giochi di parole basati su omofonia, polisemia o paronomasia (*pun*).

Un'ulteriore area tematica include i capitoli che si occupano, dal punto di vista linguistico, degli aspetti strutturali e costitutivi dei testi umoristici. Il capitolo di Victor Raskin offre un'applicazione della semantica ontologica alla SSTH, quello di Salvatore Attardo ripercorre l'evoluzione della *General Theory of Verbal Humor* (GTVH), inizialmente pensata come una rivisitazione della SSTH (Attardo e Raskin 1991) per poi acquisire una propria autonomia. Al confronto tra SSTH e GTVH, che sono tra le teorie linguistiche sull'umorismo più influenti, è dedicato il capitolo scritto congiuntamente da Salvatore Attardo e Victor Raskin. Amal Aljared propone un capitolo teorico ed empirico sulle isotopie e la loro applicazione ai testi umoristici, ripercorrendo gli studi condotti in tal senso da Attardo (ad esempio, si veda Attardo et al. 1994). Sugli aspetti strutturali dei *pun* si incentrano il contributo di Annarita Guidi, che fornisce una verifica degli aspetti universali dell'umorismo, distinguendoli da quelli culturali e sociali, il capitolo di Debra Aarons, che si focalizza sulle conoscenze linguistiche necessarie a

comprendere l'omofonia, e il contributo di Christian Hempelmann e Tristan Miller che fornisce una tassonomia dei *pun* prendendo come punti di riferimento gli aspetti fonetici e semantici. I meccanismi strutturali dell'umorismo sono il punto di partenza essenziale per la linguistica computazionale applicata all'umorismo, come messo in luce dal contributo di Julia Taylor. Dello stesso argomento si occupa anche la linguistica cognitiva, qui rappresentata dal contributo di Geert Brône, che offre una panoramica dei principali studi linguistico-cognitivi interessati a spiegare i meccanismi umoristici. Tra questi, largo spazio è dato, giustamente, alla *Graded Salience Hypothesis* e alla *Optimal Innovation Hypothesis* (Giora, 1991; 2003; Giora et al. 2004; 2017) volte a spiegare diversi aspetti linguistico-cognitivi delle barzellette e di alcune forme di linguaggio figurato che si intrecciano al tema generale dell'umorismo (ironia e metafora). In particolare, la fecondità della *Graded Salience Hypothesis* è stata riconosciuta nell'ambito degli studi sull'umorismo anche attraverso la sua applicazione al concetto di *Script opposition*, centrale nelle SSTH e GTVH, da cui è emersa un'apertura delle teorie all'aspetto cognitivo (Attardo, 1997). Gli aspetti strutturali comuni ai vari testi umoristici, dunque universali, come li denomina Guidi nel suo contributo a questo volume, sono affrontati anche da una prospettiva psicologica, declinata in diverse aree. Il contributo di Belem López e Jyotsna Vaid offre una panoramica degli approcci psicolinguistici all'umorismo, a partire dallo studio del gestaltista Maier (1932) (che ha pionieristicamente evidenziato le connessioni tra percezione e comprensione dei testi umoristici) fino ad arrivare ai contributi contemporanei in ambito neurobiologico. Di tale ambito tratta in dettaglio il contributo di Hsueh-Chih Chen e colleghi, incentrato sugli aspetti neurolinguistici dell'umorismo.

Fungono da cesura tra i capitoli sugli aspetti universali dell'umorismo appena sintetizzati e quelli che seguono, incentrati sull'area tematica dedicata all'umorismo nel suo utilizzo, i contributi di Salvatore Attardo e Francisco Yus su questioni di pragmatica e pragmatica cognitiva. Il primo, infatti, propone una lettura dell'umorismo alla luce della teoria di Grice (1972) e il secondo si incentra sul lavoro cognitivo inferenziale, approcciato secondo la teoria della pertinenza (Sperber e Wilson, 1986), svolto dal fruitore di un testo umoristico. I due contributi di Attardo e Yus, quello di Catherine Davies, che offre un'esauritiva panoramica storica dei maggiori studi sugli aspetti sociolinguistici dell'umorismo, i capitoli metodologici di Phillip Glenn e Elizabeth Holt, sull'approccio dell'Analisi della Conversazione all'umorismo e alla risata, di Alan Partington, sull'analisi di umorismo e risata in diversi tipi di corpora, e di Stephanie Schnurr e Barbara Plester, sull'applicazione dell'Analisi del Discorso di matrice funzionalista allo studio dell'umorismo, offrono lo sfondo concettuale e gli strumenti metodologici per approcciare i capitoli che riguardano la linguistica applicata allo studio delle interazioni umoristiche in senso ampio. Tali capitoli sono corredati da esempi tratti da interazioni naturali, prerogativa delle sopra citate metodologie di indagine. Il capitolo di Elisa Gironzetti riguarda i marcatori multimediali, inclusa la risata, che segnalano l'intento umoristico. Di tali indicatori si occupa anche il capitolo di Christian Burgers e Margot van Mulken, con particolare riferimento all'ironia verbale. Michael Haugh mette in luce come la presa in giro possa avere una carica aggressiva o bonaria e quindi sortire effetti antisociali o prosociali, mentre Maria Shardakova la relaziona con la cortesia conversazionale e l'umorismo, presentando una ricerca svolta sulle interazioni in ambito scolastico. Sull'ambito scolastico-educativo si incentra anche il contributo di Nancy Bell, che mette in luce il ruolo dell'umorismo nell'acquisizione dell'inglese come seconda lingua. Il contributo di Delia Chiara problematizza il significato di traduzione, mettendo in luce le criticità connesse alla traduzione di testi umoristici. Di tale argomento si interessa anche il capitolo di Chiara Bucaria, che si focalizza sui dibattiti in merito alla traduzione audiovisiva (tipicamente, doppiaggio e sottotitolatura) di esempi umoristici. Ulteriori contributi sulle interazioni sono quelli di Nancy Bell, sul fenomeno dell'umorismo fallito, di Juanita Whalen e Penny Pexman, sulle risposte (incluse quelle umoristiche) che supportano un intento umoristico, di Villy Tsakona, sui contesti discorsivi e il loro potenziale umoristico atteso, e di Eric Weitz, che pone l'attenzione sull'interazione mediata da computer e dunque sull'utilizzo di Internet come nuova frontiera per gli studi delle interazioni umoristiche.

Che siano argomenti tradizionali consolidati nella letteratura sull'umorismo o emergenti, la loro scelta rende il testo un punto di riferimento per chi intende approcciare le connessioni tra linguaggio e umorismo in modo scientifico. Infatti, l'opera offre un panorama aggiornato ed esauriente degli svariati settori di studio che hanno raggiunto una significativa rilevanza nel mondo della ricerca sull'umorismo.

Un punto di forza di tale vastità è l'inevitabile interdisciplinarietà di questo testo. Infatti, diversi capitoli si collocano al crocevia tra linguistica, psicologia, psicobiologia, sociologia, antropologia e letteratura, arricchendo così il dibattito sul rapporto tra linguaggio e umorismo.

## Bibliografia

- Attardo, S. (1997). The semantic foundations of cognitive theories of humor. *Humor -International Journal of Humor Research*, 10(4), 395-420.
- Attardo, S., Donalee, H., Attardo, P., & Marnie, J. (1994). The linear organization of jokes: Statistical analysis of two thousands texts. *Humor -International Journal of Humor Research*, 7(1), 27-54.
- Attardo, S., & Raskin, V. (1991). Script theory revis(it)ed: Joke similarity and joke representation model. *Humor - International Journal of Humor Research*, 4(3-4), 293-347.
- Giora, R. (1991). On the cognitive aspects of jokes. *Journal of Pragmatics*, 16(5), 465-486.
- Giora, R. (2003). *On our mind. Salience, context and figurative language*. New York: Oxford University Press.
- Giora, R., Fein, O., Kronrod, A., Elnatan, I., Shuval, N., & Zur, A. (2004). Weapons of mass distraction: Optimal innovation and pleasure ratings. *Metaphor and Symbol*, 19, 115-141.
- Giora, R., Givoni, S., Heruti, V., & Fein, O. (2017). The role of defaultness in affecting pleasure: The optimal innovation hypothesis revisited. *Metaphor & Symbol*, 32(1), 1-18 .
- Grice, H.P. (1975). Logic and conversation. In P. Cole & J.L. Morgan (a cura di), *Speech acts (syntax and semantics, 3)* (pp.41-58). New York: Academic Press.
- Maier, N. (1932). A Gestalt theory of humour. *British Journal of Psychology*, 23, 69-74.
- Raskin, V. (1985). *Semantic Mechanisms of Humor*. Dordrecht, Netherlands: D. Reidel.
- Sperber, D., & Wilson, D. (1986). *Relevance: Communication and cognition*. Oxford: Blackwell.

## Biografia

### Carla Canestrari

Carla Canestrari, Ph.D., è ricercatrice in Psicologia generale presso l'Università di Macerata. È membro dell'*International Society for Humor Studies* (ISHS) e collabora con il gruppo di ricerca *Experimental Phenomenology of Perception* (<http://www.ehplab>). I suoi principali interessi di ricerca riguardano i processi percettivi, cognitivi e comunicativi implicati nella comprensione di testi umoristici e ironici.